VOCE DEL LOGUDORO

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - **N° 20** **Domenica 25 maggio 2025** Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

Tu es Petrus

(Foto Vatican Media/SIR)

▪ **Gianfranco Pala**

Roma è diventata, in queste ultime settimane, il crocevia del mondo. La morte di papa Francesco, il Conclave, con tutte le sue sfumature ricche di storia, curiosità, pronostici disattesi, l'elezione di papa Leone, e la celebrazione dell'inizio del suo pontificato. Un susseguirsi di avvenimenti che hanno permesso alla chiesa cattolica, di diventare il centro di una rete di incontri politici e strategici nel panorama mondiale. Nel cuore del Papa, è lo ha ripetuto più volte, l'ansia di un padre per i tanti scenari di guerra che in questo momento stanno insanguinando troppe parti del mondo. Per questo sarà un papato all'insegna della ricerca della pace, senza sosta e senza tentennamenti. Ma è il canto antico del Tu es Petrus, che riporta alla realtà su ciò che il colonnato del Bernini sta vivendo. Il successore di Pietro sa che il suo primo dovere è e rimane l'evangelizzazione. Il mondo ha bisogno di Dio, e questo il cuore missionario del Papa lo sa bene. Ne è consapevole. Occorre che, come ha scritto Lucetta Scaraffia in questi giorni, non sia solamente una "ubriacatura del momento" e che "non resterà nulla di questa apparente conversione del mondo al cattolicesimo". Papa Leone è un umo riflessivo, attento, pratico. Lo sta già dimostrando. Ha a cuore la pace, ma sa che la sua più grande sfida sarà proprio la scristianizzazione del mondo, dell'Europa e del suo paese di origine. Per questo non può permettere che appunto una ubriacatura del momento rubi la scena a ciò che davvero è nella natura stessa della sua missione: Tu es Petrus. Prendi il largo, getta le reti, va in tutto il mondo e annuncia la mia parola. Questo è il primigenio comando del Signore Gesù, al pescatore di Galilea. Tante le sfide che attendono Papa Leone. Qualcuna l'ha già ben delineata con chiarezza, e non è poco, se si pensa che alcuni temi fanno la differenza, nella collocazione di un programma, come quello del Papa, quando vengono affrontati: intelligenza artificiale e famiglia. Rispetto per tutti, ma occorre riportare chiarezza su alcuni temi che, come si diceva in passato, non sono negoziabili, ovvero, non possono essere merce di scambio con facili consensi.

(Foto Vatican Media/SIR

PAROLE DEL PAPA

Una Chiesa «missionaria che apre le braccia al mondo»

È la domenica che segna l'inizio del Pontificato di Papa Leone XIV, e così si presenta alla folla, 200 mila persone in piazza San Pietro e in via della Conciliazione che percorre in papamobile prima della messa: "sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia".

Liturgia solenne, ricca di simboli – il pallio e l'anello del pescatore, lo guarda quasi incredulo, consegnati sul sagrato della basilica vaticana, i segni del suo ministero di vescovo di Roma – e un Papa commosso che guarda quel mare di persone che arriva fin quasi la fine di via della Conciliazione. Parla di Pietro che deve "pascere il gregge senza cedere mai alla tentazione di essere un condottiero solitario o un capo posto al di sopra degli altri facendosi padrone delle persone a lui affidate".

A Pietro "è affidato il compito di amare di più e di donare la sua vita per il gregge", afferma ancora il vescovo di Roma, che parla di una chiesa la cui vera autorità "è la carità di Cristo"; una chiesa "missionaria che apre le braccia al mondo", che "si lascia inquietare dalla storia" e diventa "lievito di concordia per l'umanità"; che non pensa di "catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere" ma solo con l'amore. Con Sant'Agostino afferma il primo grande desiderio: "una chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato". Quinta domenica del tempo di Pasqua e il tema del Vangelo di Giovanni è il comandamento nuovo, cioè il comandamento dell'amore. La scena si svolge nel Cenacolo, il banchetto degli apostoli, Gesù che offre del cibo a Giuda, il quale lascia subito la sala; era notte commenta Giovanni, ma l'amore del Signore non conosce limiti: "nell'unico Cristo siamo uno". Nell'omelia Papa Leone guarda alla situazione del mondo in cui viviamo, parla di un tempo in cui "vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri". Dentro questo tempo, "questa pasta" dice il Papa, vogliamo essere "un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia". Quasi manifesto del suo Pontificato dice che è questa "la strada da fare insieme, tra di noi ma anche con le Chiese cristiane sorelle, con coloro che percorrono altri cammini religiosi, con chi coltiva l'inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo in cui regni la pace". È questo "lo spirito missionario che deve animarci, senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo né sentirci superiori al mondo; siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo". Prima di dare la benedizione finale, nelle parole che pronuncia al Regina caeli, Leone XIV ha un pensiero per il suo predecessore: "durante la messa ho sentito forte la presenza spirituale di Papa Francesco che dal cielo ci accompagna". Quindi lancia un nuovo appello per la pace: "nella gioia della fede e della comunione non possiamo dimenticare i fratelli e le sorelle che soffrono a causa delle guerre. A Gaza i bambini, le famiglie, gli anziani sopravvissuti sono ridotti alla fame. Nel Myanmar nuove ostilità hanno spezzato giovani vite innocenti. La martoriata Ucraina attende finalmente negoziati per una pace giusta e duratura". Parole rivolte a tutti i fedeli, ma in modo particolare, crediamo, a coloro che occupavano la parte destra del sagrato della basilica: tra gli altri, il vice presidente americano JD Vance (è previsto un incontro con il Papa), il Segretario di Stato Marco Rubio, la ministra della cultura della Russia Olga Liubimova, e il presidente ucraino Volodymir Zelensky, che incontra Leone XIV.

Fabio Zavattaro

AGENDA DEL VESCOVO

MERCOLEDI' 21
Ore 10:30 – TULA – S. Messa Festa di S. Elena

SABATO 24
Ore 10:30 – PADRU – S. Messa Festa di S. Elia

DOMENICA 25
Ore 11:00 – S. Messa. Santuario della Madonna di Luche (ILLORAI) – OFTAL organizza un Giubileo del malato
Sera – MACOMER – Incontro Regionale Pastorale della Famiglia

LUNEDI' 26
Ore 18:00 – OZIERI (Cappella Suore Filippine) – S. Messa Festa di S. Filippo Neri

DA VENERDI' 30 maggio a LUNEDI' 2 Giugno
COLLEVALENZA, LA VERNA, CASCIA, ROMA – Secondo Pellegrinaggio Giubilare Diocesano

VOCE DEL LOGUDORO
SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:
CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:
• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:
Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:
c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:
tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa
Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 22 maggio 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica **vocedellogudoro@tiscali.it** mentre le pubblicità ad **assdonbrundu@tiscali.it.**
Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

ROMA

Papa Leone XIV: questa è l'ora dell'amore

▪ **Benedetta Capelli**

"*Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia, camminando con voi sulla via dell'amore di Dio, che ci vuole tutti uniti in un'unica famiglia.*" Le parole di Leone XIV sono intervallate dall'emozione e dalla commozione che già all'elezione si era vista sul suo volto e dagli applausi di una piazza San Pietro gremita. Un passaggio che si compie sotto lo sguardo della Madonna del Buon Consiglio del Santuario di Genazzano. Nell'omelia della Messa di inizio del ministero petrino, il Papa si sofferma proprio sulla luce della Risurrezione, nella certezza che Dio cammina al fianco di ognuno e che raduna il suo gregge disperso. Poi Leone XIV si sofferma sul Conclave, composto da "storie e strade diverse", che nelle mani di Dio consegna la scelta di un nuovo Pontefice, custode della fede cristiana e con lo sguardo lontano "per andare incontro alle domande, alle inquietudini e alle sfide di oggi". *Accompagnati dalla vostra preghiera, abbiamo avvertito l'opera dello Spirito Santo, che ha saputo accordare i diversi strumenti musicali, facendo vibrare le corde del nostro cuore in un'unica melodia.* L'unità: questo consegna il Conclave, una delle dimensioni - sottolinea il Papa - della "missione affidata a Pietro da Gesù". L'altra è l'amore infinito che Dio ha per noi. Pietro è il pescatore di uomini, come il Maestro gli ha insegnato salvando l'umanità dalle acque del male, tocca a lui e ai discepoli gettare "la rete per immergere nelle acque del mondo la speranza del Vangelo, navigare nel mare della vita perché tutti possano ritrovarsi nell'abbraccio di Dio". *Come può Pietro portare avanti questo compito? Il Vangelo ci dice che è possibile solo perché ha sperimentato nella propria vita l'amore infinito e incondizionato di Dio, anche nell'ora del fallimento e del rinnegamento.* Dio si offre senza riserve né calcoli e solo l'essere stati toccati da questo amore porta a quel "di più" da offrire, dando la vita per i fratelli. Così Leone XIV tratteggia il magistero del Papa fondandolo sull'amore di Cristo, nella carità e senza imposizioni; parole che fanno riandare a quelle pronunciate da Benedetto XVI, amate anche da Francesco, per cui "La Chiesa non cresce per proselitismo, cresce per attrazione, per testimonianza". *Il ministero di Pietro è contrassegnato proprio da questo amore oblativo, perché la Chiesa di Roma presiede nella carità*

FOTO AFP/SIR

e la sua vera autorità è la carità di Cristo. Non si tratta mai di catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere, ma si tratta sempre e solo di amare come ha fatto Gesù. Un amore che cambia e che impone di custodire le "pietre vive", gli uomini, chiamate a "costruire l'edificio di Dio nella comunione fraterna, nell'armonia dello Spirito, nella convivenza delle diversità", senza egoismi. *Pietro deve pascere il gregge senza non cedere mai alla tentazione di essere un condottiero solitario o un capo posto al di sopra degli altri, facendosi padrone delle persone a lui affidate (cfr 1Pt 5,3); al contrario, a lui è richiesto di servire la fede dei fratelli, camminando insieme a loro.* Il desiderio del Papa è unico e condiviso, in un tempo di discordia, dove ci sono "troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri". *Una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato.* La Chiesa come "un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità" che vuole dire al mondo, "con umiltà e con gioia" che la Parola di Cristo consola, illumina, che la sua è una proposta di amore che rende tutti un'unica famiglia. *E questa è la strada da fare insieme, tra di noi ma anche con le Chiese cristiane sorelle, con coloro che percorrono altri cammini religiosi, con chi coltiva l'inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo in cui regni la pace.* La Chiesa disegnata da Papa Leone XIV è dunque una Chiesa missionaria, non chiusa in un piccolo gruppo o in un atteggiamento di superiorità, ma pronta a "offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo". *Fratelli, sorelle, questa è l'ora dell'amore! La carità di Dio che ci rende fratelli tra di noi è il cuore del Vangelo...costruiamo una Chiesa fondata sull'amore di Dio e segno di unità, una Chiesa missionaria, che apre le braccia al mondo, che annuncia la Parola, che si lascia inquietare dalla storia, e che diventa lievito di concordia per l'umanità.* Un mondo che guarda con speranza al messaggio di amore in Cristo che Leone è chiamato a portare con la gioia del Vangelo.

GIUBILEO DELLE CONFRATERNITE

Mons. Pennisi: «Comunità che testimoniano la speranza»

Nel quadro dell'Anno Santo, la Chiesa sta vivendo il Giubileo delle Confraternite, in corso a Roma dal 16 al 18 maggio. Un appuntamento che richiama alla memoria le radici profonde della pietà popolare e rinnova la missione di queste realtà alla luce delle sfide del tempo presente. Le Confraternite, con oltre 28.000 sodalizi e circa sei milioni di aderenti solo in Europa, costituiscono la più estesa aggregazione laicale della Chiesa cattolica. Da secoli esprimono un legame vitale tra fede e cultura, attraverso forme di devozione, opere di misericordia e un servizio concreto alle comunità locali. Questo Giubileo si celebra, inoltre, nel contesto dell'inizio del pontificato di Papa Leone XIV.

In tale prospettiva, mons. Michele Pennisi, arcivescovo emerito di Monreale e assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia, offre al Sir una riflessione sul ruolo attuale delle Confraternite, sulla loro storia e sul contributo che esse continuano a offrire alla vita della Chiesa. **Eccellenza, ci può raccontare come è nata la Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia e qual è stata la spinta che ha portato alla sua costituzione**? La Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia è nata dal basso, a Roma, per iniziativa di mons. Antonio Massone, del vescovo Armando Brambilla e di diversi confratelli laici, tra cui Francesco Antonetti, che ne è stato presidente per vent'anni. Dopo oltre un decennio di attività si è giunti all'approvazione ufficiale da parte della Conferenza episcopale italiana durante il Giubileo del 2000. Celebriamo dunque il venticinquesimo anniversario della Confederazione, come ci ha ricordato anche Papa Francesco in udienza. Le Confraternite sono esperienze di sinodalità da secoli. Io sintetizzo la loro missione con tre "C": catechesi (e cultura), carità e culto. Se questi aspetti non si integrano, le Confraternite rischiano di ridursi a riti privi di incidenza. **Alla luce della sua esperienza, come valuta la presenza giovanile nelle Confraternite? E quali strumenti ritiene necessari per favorire un loro maggiore coinvolgimento?** La partecipazione giovanile è presente in molte diocesi, ma va alimentata. Le Confraternite devono saper organizzare attività pensate per le nuove generazioni, rispondendo alle loro esigenze e sensibilità. *La pietà popolare è una risorsa importante per trasmettere la fede, raggiungendo anche chi si è allontanato dalla Chiesa.* Spesso, in occasione di una processione, molte persone riscoprono le proprie radici cristiane. In conclusione, quale ritiene sia il nucleo più autentico della spiritualità confraternale? E quale messaggio desidera rivolgere a confratelli e consorelle per il loro Giubileo? Al centro della spiritualità confraternale vi è la comunione: tra i membri della stessa confraternita, tra le Confraternite, con la Chiesa locale e il proprio vescovo. È fondamentale non fermarsi al "si è sempre fatto così", ma saper leggere i segni dei tempi e rispondere con creatività alle esigenze della società.

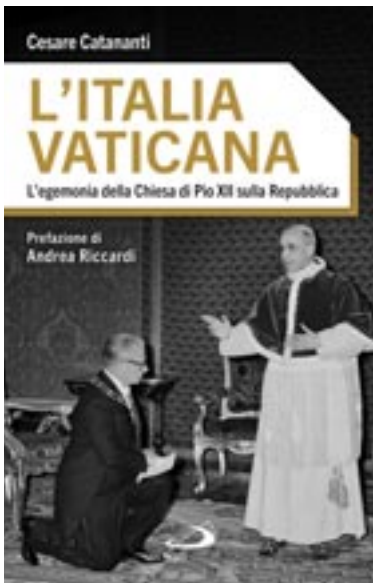
Andrea Regimenti

LIBRI

Ingerenze, resistenze e lucida visione tra Chiesa e Repubblica nell'Italia del dopoguerra

▪ **Tonino Cabizzosu**

Lo storico Cesare Catananti, grazie all'apertura dei fondi dell'Archivio Apostolico Vaticano fino alla fine del pontificato di Pio XII, analizza un periodo relativamente breve (1943-1958), sui rapporti tra la Santa Sede e l'Italia nella stagione successiva alla conclusione della seconda guerra mondiale e l'espansione economica con le problematiche relative. Lo studioso aveva pubblicato opere sulla scomunica del Sant'Uffizio, nel 1949, ai comunisti e sull'occupazione nazista di Roma. Con il volume *L'Italia Vaticana. L'egemonia della Chiesa di Pio XII sulla Repubblica.* Cinisello Balsamo (MI) 2025, con prefazione di Andrea Riccardi, focalizza un periodo ancora poco conosciuto. Lo storico Riccardi sostiene che non si possa conoscere compiutamente la storia d'Italia trascurando l'apporto offerto, nel dopoguerra, dalla Santa Sede e dalla Chiesa. Tale ruolo è stato definito, da studiosi laici a causa del radicamento nel tessuto nazionale e nella vita sociale, come un'intromissione indebita. Il confronto tra le diverse componenti era vivace e la Chieda era consapevole della sfida che essi rappresentavano. L'Italia, appena uscita dal ventennio di dittatura fascista e dalla tragedia di un conflitto mondiale, visse anni di tensioni e travagli per la liberazione, la scelta della Repubblica, la stesura e l'approvazione della Costituzione, l'avvio della vita democratica: in essi la Chiesa svolse un ruolo dinamico per costruire una "società cristiana", per offrire un contributo alla modernizzazione delle strutture sociali, in una costante lotta all'egemonia comunista. Le difficoltà nascevano, oltre che dalle intrinseche problematiche legate alla distruzione operata dal conflitto bellico, anche alla presenza nel suo territorio del più numeroso Partito Comunista dell'Europa occidentale. Durante il pontificato di Pio XII (1939-1958), la Chiesa elaborò un progetto volto ad imporre una "società cristiana", con il recondito desiderio di indicare anche alle altre nazioni europee un nuovo modello di vita. Questo disegno venne perseguito a più livelli. Il volume di Cesare Catananti, si articola in otto capitoli che ricostruiscono la specificità della situazione italiana, le premesse, i fermenti cattolici e le dinamiche vaticane, l'entrata in campo della Chiesa, la lotta alla crescente influenza comunista, la difesa della moralità, l'esasperazione del conflitto ideologico, le novità dell'apertura a sinistra. Nel sottofondo di queste problematiche giaceva l'opera svolta dal partito politico egemone, la



Democrazia Cristiana, che dava visibilità e influenza alla cultura d'area cattolica Tale progettualità, prima venne sviluppata dagli esponenti del partito democratico cristiano in sintonia, in un secondo momento, rivendicarono una propria autonomia dalla gerarchia cattolica. Il volume ricorda i diversi motivi di tensione: riconoscimento del "sindacato bianco", tentativo di messa fuori legge del PCI, edificazione del monumento a Mazzini sull'Aventino, richiesta di censura preventiva della stampa per l'infanzia, controllo sulla moralità pubblica, riforma della scuola, problematica relativa alla legge Merlin, viaggio del Presidente Gronchi in Russia ecc. All'interno delle mura vaticane coesistevano opinioni differenti circa il rapporto da sviluppare con l'Italia: da un lato il rigore di Ottaviani ("comunistelli da sacristia") e del Sant'Uffizio, dall'altro l'equilibrio e l'apertura di Montini, vicino alle posizioni di De Gasperi. Nonostante le diverse diatribe tra le due istituzioni, la Chiesa mentre faceva pressione sugli esponenti politici di matrice cattolica, scuotendoli dalla loro "tiepidezza", sosteneva la nascente democrazia, al fine si salvaguardare la sua identità cattolica. Il maggiore esponente della politica democristiana, Alcide De Gasperi, rivendicò la sua autonomia di laico in politica. I rapporti tra De Gasperi e il pontefice furono difficili: il primo vedeva la situazione nazionale "difficile, ma non disperata" ed insisteva sull'urgenza per il mondo cattolico di ricostruire le coscienze, rimarcando con autorevolezza che le scelte e la responsabilità politica spettava alla classe dirigente del partito. Tale interpretazione non era accolta da Pio XII, che avrebbe gradito un'alleanza con la destra, per creare uno Stato cattolico, non liberale. Il pontefice era assecondato dal "partito romano" (alcune frange della Curia, con Ottaviani in testa, i padri gesuiti della "Civiltà Cattolica", mons. Ronca ecc.). Sorgeva a fatica un'Italia nuova pluralista, democratica e le dinamiche messe in evidenza dalla recente documentazione vaticana evidenziano il faticoso cammino verso la preservazione dell'autonomia della politica da ogni ingerenza clericale. De Gasperi era consapevole che non bisognava ripetere il "trauma" dell'abbandono del Partito Popolare di Sturzo da parte del Vaticano, per cui, con pazienza, tesseva il consenso e l'appoggio della Chiesa alla democrazia. Il saggio di Catananti offre un contributo originale e innovativo su un arco di tempo complesso e non riducibile a schemi parziali ed invita a considerare con rinnovata sensibilità i protagonisti maggiori delle due sponde del Tevere.

BERCHIDDA

Cento primavere per zia Quirica

La comunità di Berchidda si è unita alla gioia della signora Quirica e dei familiari in occasione del compimento del centesimo anno di vita. Nata a Berchidda il 17.05.1925, figlia di Quirico Antonio Doneddu e di Sebastiana Canu, fu data alla luce subito dopo la morte del padre, avvenuta a causa di un incidente sul lavoro presso una cava di granito. Ha vissuto la propria giovinezza a Berchidda accudita dalla madre, che, a prezzo di duri sacrifici, ha guidato con zelo e dedizione la propria famiglia dopo la scomparsa dell'amato coniuge. Aveva conosciuto il signor Angelo Guida, originario di Veglie (LE), in servizio a Berchidda durante la 2° guerra mondiale e si era unita in matrimonio nel 1944 all'età di 19 anni. Dalla loro unione sono nati cinque figli. La famiglia nel 1963 decise di trasferirsi a Veglie cittadina pugliese. Qui la signora Quirica prestò a propria attività lavorativa governando un forno a conduzione familiare fino alla soglia degli 83 anni. Una delegazione di parenti guidata dal Giampaolo Doneddu ha portato alla

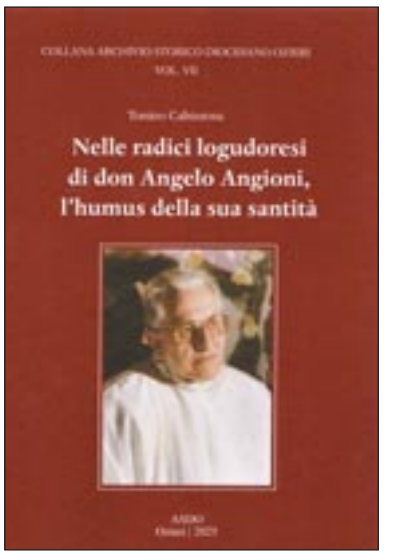
congiunta gli auguri di tutti i berchiddesi e un pensiero particolare del Comune di Berchidda. L'Amministrazione Comunale si è unita ai festeggiamenti per il raggiungimento di questo significativo traguardo di vita e ha espresso i propri auspici per un futuro sereno e radioso della festeggiata.

Giuseppe Sini

LIBRI

Angelo Angioni, «un apostolo per eccellenza»

Nelle radici logudoresi di don Angelo Angioni, l'humus della sua santità è il settimo titolo della Collana Archivio Storico Diocesano di Ozieri (= ASDO) recentemente editato con l'intento di rendere omaggio a un sacerdote particolarmente distintosi nella sua vita e nella sua opera di apostolato tra gli ultimi, al punto che è in corso la sua Causa di Beatificazione. Nella ricostruzione biografica della vita del bortigalese Angelo Angioni (1915-2008), redatta dallo storico della Chiesa Tonino Cabizzosu, ampio spazio è stato dato ai percorsi di formazione scolastico e spirituale intrapresi a Ozieri, realtà nella quale furono incisive le missioni popolari promosse dai Padri Predicatori come G. B. Manzella, etc. al punto che all'età di 15 anni scelse di studiare presso il Seminario liceale delle Missioni Estere di Monza, dove ebbe modo di avere tra i suoi professori anche il beato Paolo Manna. A seguito di motivi salute dovette, al termine della licenza liceale, rientrare in Sardegna e proseguire gli studi al Seminario Regionale di Cuglieri. L'ordinazione sacerdotale avvenne nel 1938 e a partire da questa data sino al 1951 svolse il proprio ministero nella diocesi di appartenenza, specie nelle parrocchie di Ittireddu (1939-1943), Bono (1943-1949) e come rettore del Seminario diocesano (1949-1951). Durante questi anni egli seppe lietamente accogliere ogni buona istanza proveniente dalla comunità di cui era responsabile, economicamente sofferente ancor di più negli anni del secondo conflitto mondiale. A tal riguardo è significativa la testimonianza offerta da suor Marcellina Regaglia che lo conobbe quando egli fu a Ittireddu e ricorda come egli «aveva amore e preoccupazione per i più poveri e bisognosi» (p. 33), al punto da essere «particolarmente paterno con le persone che erano disprezzate» (p. 34). Un tratto umano pienamente confermato anche quando don Angioni ricopriva la carica di rettore; di mons. Gavino Leone, all'epoca giovane seminarista, è un'altra valida testimonianza sulla sua attenzione a ogni singolo aspetto della vita di tutti gli studenti: «si preoccupava per la nostra salute, per i nostri studi, per la nostra crescita fisica, culturale e spirituale» (p. 44). Dal 1951, e per 57 anni, fino alla morte nel 2008 scelse di continuare il suo ministero come missionario a José Bonifacio nello stato brasiliano di San Paolo, in un territorio tra i più poveri. Qui intraprese



un'intensa opera di evangelizzazione intesa come elevazione morale e spirituale dell'uomo protesa ad assicurare dignità al singolo, a farlo sentire parte integrante e non marginale della società. Alle marcate difficoltà sociali ed economiche del territorio si aggiunsero, specie nel periodo 1964-1985, quelle derivanti dalla dura repressione politica attuata dalla dittatura militare che mieté migliaia di vittime. Il preoccupante clima venutosi a creare non fece arretrare i propositi di Angelo Angioni, il quale si prodigò ancor più nella ricerca di mezzi materiali ed economici per iniziative di efficace solidarietà, costruire chiese, seminari, ospedali, scuole. Se della sua lunga e intensa attività sociale vi è traccia nelle strutture che riuscì a far edificare grazie alla generosità di chi volle concorrere munificamente alla sua nobile causa, di quella umana e spirituale è traccia nei vividi ricordi di chi seppe apprezzarne le virtù. Particolarmente eloquente e ben documentato è quello di Rivaldo Roberto Riveiro rievocante il missionario sardo che con voce mite «mostrava i vangeli, nel tentativo di migliorare gli uomini, e li migliorò, fece la città di José Bonifacio più cristiana. Insegnò e mostrò il cammino come strumento di Dio, quale egli sempre fu» (p. 85). Umanamente egli fu capace di «trasformare momenti di suprema angoscia in serena pace spirituale» (p. 85). La sua morte, infine, ha rappresentato «una rivisitazione delle fede cristiana, un riscoprire il senso della morte come angeli di Dio (…)» (p. 85). A fargli eco anche Suor Malvina, religiosa delle "Piccole Suore di San Filippo Neri" e nativa di José Bonifacio, diretta testimone del «suo amore ai poveri e ai malati» (p. 88) e dell'aiuto da lei stessa ricevuto nella fortificazione della sua vocazione. La lettura di questo libro, oltre a scoprire la storia di un uomo umile che ha saputo incarnare le virtù teologali (carità, fede e speranza) è, come ha scritto il vescovo Corrado Melis, «un invito a riscoprire il valore della missione, della solidarietà e del dono di sé» (p. 7). E tutto pare svelare, e materializzare, un sentimento specialissimo in questi giorni in cui un collega missionario di don Angioni – e missionario nella stessa America latina – è divenuto papa della Chiesa universale…

Andrea Quarta
Sorbonne Université

Ai: la tavola tecnologica

Talvolta basta davvero poco per migliorare sensibilmente la condizione di una realtà locale. Oggi, soprattutto in molti villaggi in Asia e Africa dove la sussistenza di tutta la comunità è fondata sulla produzione agricola realizzata dalle donne, può bastare anche solo un banale cellulare e una piccola applicazione sostenuta da un sistema di intelligenza artificiale. Perché se a queste donne metti in mano uno strumento che incrocia pochi dati essenziali quali previsioni del tempo, condizioni della mobilità, variazione dei prezzi nei mercati locali e poco altro, eccome se cambia la vita di tutto il villaggio. Di colpo la produzione agricola viene ottimizzata senza essere stravolta, riducendo sprechi e rischi. Prediligo questo tipo di esempio, piuttosto che altri molto più tecnologici e complessi, per parlare dell'enorme impatto che i sistemi di intelligenza artificiale hanno sul settore agroalimentare (probabilmente a oggi uno dei campi più impattati in assoluto da questa trasformazione digitale), perché dimostra come un sano sviluppo tecnologico è davvero foriero di buone notizie. Ad alcune condizioni. Anzitutto deve essere capace di abitare situazioni molto diverse tra loro. Certo le donne di un villaggio del corno d'Africa non possono permettersi uno smartphone come i nostri, neanche quelli di fascia economica. In realtà i progetti di questo tipo in atto (e qui si coglie la meraviglia dell'ingegno umano) utilizzano apparecchi molto semplici, dai ridotti consumi elettrici e magari ricaricabili ad energia solare. Anche le applicazioni sono minimali ed estremamente intuitive, facili da tradurre nei molti idiomi locali in cui sono attivate. Più complesse e meno scontate sono invece altre due condizioni che paiono rilevanti. La prima è il rispetto delle culture locali in cui si introducono questi sistemi. Certamente il miglioramento della produzione e della commercializzazione dei prodotti agricoli locali chiede cambiamenti nella filiera produttiva; non necessariamente però essa deve essere stravolta con indicazioni e pratiche che sono estremamente lontane dai vissuti locali. Per realizzare un'applicazione agricola per l'Africa, accanto a agronomi, economisti e informatici, sono assolutamente necessari gli antropologi culturali. Altrimenti il rischio serio di una nuova colonizzazione, questa volta tutta tecnologica, è dietro l'angolo. Conseguente a questa riflessione è la seconda condizione necessaria: il coinvolgimento delle realtà locali non solo nella progettazione ma anche nella realizzazione e nella proprietà di tali tecnologie. Grandi realtà economiche occidentali che investono in questo settore, magari inizialmente anche nella forma buona del finanziamento gratuito, saltando completamente le realtà locali ridotte a semplici utilizzatori delle tecnologie potrebbero non attivare percorsi di affrancamento e protagonismo economico delle imprenditrici coinvolte. Perché o ci si guadagna tutti, o il fallimento è dietro l'angolo.

Tutti infatuati del cibo naturale che in realtà non esiste (da quando coltiviamo e cuociamo gli alimenti abbiamo introdotto una mediazione tecnologica nel nostro modo umano di nutrirci), scopriamo che anche in un recondito villaggio africano o del sud-est asiatico, donne e uomini migliorano la loro qualità di vita grazie a un uso saggio e giusto delle più adeguate tecnologie a disposizione. Mangiano e fanno mangiare anche grazie all'intelligenza artificiale, cioè in modo squisitamente umano.

Andrea Ciucci

PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

PER IL LAVORO DIGNITOSO

Cinquantacinque anni fa, il 28 maggio 1970, fu pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge n. 300, *Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento*, più nota come ***Statuto dei lavoratori***. Fu l'esito delle lotte che, alla fine degli anni '60, avevano messo in discussione, un po' in tutto il mondo, la società borghese, chiedendo un'impostazione meno autoritaria del sistema di istruzione, il diritto di assemblea, la libertà, l'evoluzione dei costumi, la pace nel mondo. La protesta giovanile, iniziata nelle università americane a metà del decennio, si trasferì presto in Europa (emblematico soprattutto il *maggio francese*) e in Italia, dove si realizzò una inedita alleanza tra studenti e operai delle grandi fabbriche, che costituivano l'ossatura del sistema produttivo ed economico nazionale.

Ci fu un profondo cambiamento della società. Sotto la spinta delle manifestazioni di protesta, ma anche delle elaborazioni teoriche di buona parte del ceto intellettuale, il Parlamento della Prima Repubblica – tanto vituperata quanto, forse, rimpianta – seppe ascoltare le istanze della società e produsse, nel decennio successivo, leggi che costituiscono ancora oggi esempi di longevità ed efficacia: dalla riforma della scuola e dell'università alle leggi sul divorzio, sulla tutela della maternità, sul servizio sanitario nazionale. Ma il primo atto fu proprio l'approvazione dello *Statuto dei lavoratori*, che divenne il riferimento principale per le attività sindacali, la contrattazione collettiva, la tutela della dignità del lavoro, di cui il famoso *Articolo 18* costituì in qualche modo la bandiera; con esso si sanciva che, nelle aziende di maggiori dimensioni, dove era più alto il rischio di una spersonalizzazione del lavoro nella routine delle catene di montaggio, il datore di lavoro che avesse disposto licenziamenti non giustificati (*senza giusta causa*, era la definizione burocratica), sarebbe stato obbligato a riassumerli. Sullo sfondo c'era la concezione, culturale prima ancora che giuridica, che il lavoratore, in quanto persona, non potesse essere trattato come un macchinario da cambiare e rottamare a piacimento e per il solo fine del profitto.

Quel concetto subì in seguito numerosi attacchi, fino all'abolizione – nel 2015 – di una serie di norme che portarono alla precarizzazione del lavoro (eufemisticamente definita *flessibilità*) e alla sua svalutazione, in barba alla Costituzione italiana che proprio sul lavoro aveva fondato la Repubblica, prevedendo espressamente le finalità sociali dell'impresa; prima ancora, sul tema, si era espressa la Dottrina sociale della Chiesa, con l'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, alla quale, già nella scelta del nome, ha fatto riferimento il nuovo Pontefice. Leone XIV ha pronunciato parole chiare nell'omelia della Messa di inizio del pontificato: «*In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un* ***paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri***. *E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità*».

C'è un vasto campo da coltivare per i cristiani, auspicabilmente numerosi, che sentono la vocazione alla politica.

PAPA LEONE XIV

Un pontificato con il cuore di Sant'Agostino

▪ **Suor Maria Cristina Daguati**

Foto AFP/SIR

Le prime parole di papa Leone XIV sono frecce appuntite, chiare e limpide, e tratteggiano una personalità che si è formata in ginocchio, con l'occhio e il cuore aperti sul mondo. Al centro va messo Cristo, così che l'ordine dell'amore sia come una ruota dove i raggi convergono e la bicicletta, lanciata per le vie del mondo, corre velocemente! Da questo primato dell'amore di Dio per il mondo e dalla sua accoglienza scaturisce "la pace sia con voi" e la comunione nella chiesa e nel mondo. La ripartenza è sempre da Cristo per poi trovare un cuore che si dilata a dismisura. Solo così l'amore non rischia l'inflazione e possiamo permetterci di osare tanto! Osare di amare tutti in Cristo: "Attira verso di Lui con te tutti quelli che puoi e dì loro: amiamo Lui, amiamo Lui". Questo grande movimento è insito nella spiritualità agostiniana, infatti il cuore è inquieto finché non riposa in Cristo, nell'Unico, e non in modo solitario, ma con i fratelli e le sorelle di cammino: "Se scopri la via della Verità condividila con i fratelli di cammino". Il motto del papa ci dice proprio questo: "In Lui, unico Cristo, siamo uno". Questo orizzonte non è

Un papa agostiniano, penso, sia un uomo innamorato di una Bellezza incontrata, affascinato da essa e diffonde il buon profumo di Cristo in tutto il mondo.

forse l'apertura sinodale nella quale la Chiesa sta muovendo i suoi passi negli ultimi anni? Il carisma agostiniano potenzia molto questa vita d'interiorità unita alla comunione e alla fraternità. D'altro canto non è forse il Vangelo che coniuga sequela e annuncio a tutti i popoli? Non è lo stesso Signore Gesù che, pur potendo far tutto da solo, si serve di dodici poveri uomini per fare cose grandi in amore? La vita della Chiesa è questa sinfonia nella diversità. E più le note si mettono in gioco nello spartito di un esperto compositore, più la sinfonia sarà meravigliosa. Leone XIV – da frate agostiniano, da vescovo, da cardinale – ha fatto sempre questo, sa fare bene, con mitezza e tanto ascolto, proprio questo. Lasciamolo lavorare sostenendolo con la preghiera e con l'affetto. La Chiesa è credibile quando è una, non perché uniforme ma perché ricca come un prisma attraversato da un raggio di sole. Questa comunione non si fa per somma o sottrazione bensì investendo la vita in un dono, infaticabile e generoso. Un papa agostiniano, penso, sia un uomo innamorato di una Bellezza incontrata, affascinato da essa e diffonde il buon profumo di Cristo in tutto il mondo. Questo contagio, accompagnato dalla gentilezza e innocenza disarmate e disarmanti di papa Leone XIV, possono realmente essere più forti del ruggito di un leone. Possiamo augurarci che sia proprio la mitezza a vincere le guerre! "Canta e cammina, non deviare, non tornare indietro, non fermarti", caro papa e fratello in Cristo, la nostra amicizia è con te e si fa preghiera. Ogni volta che ti abbiamo incontrato, quel tuo dolce esserci per ciascuna di noi, ci ha arricchite. Ora ti lasciamo andare per le vie del mondo e sicuramente il volto del bel Pastore risplenderà su di te per il mondo intero. Solo così potrai lavorare per Cristo e per la Chiesa una, perché ci hai insegnato che le nostre comunità sono belle quando regna la comunione del cuore uno e dell'anima una protesi verso Dio. "I tuoi piedi sono il tuo amore", l'amore che lo Spirito riversa nel tuo cuore di Padre buono: noi tutti ti seguiremo, perché Gesù ha preparato il tuo cuore per i molti! Il tratto missionario che ci lasci, di uomo interiore, riservato e dolcissimo, sia come un ruggito per le coscienze incallite dalla durezza del cuore!

COMMENTO AL VANGELO

VI DOMENICA DI PASQUA

Domenica 25 maggio

Gv 14,23-29

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice che: «Nella liturgia lo Spirito Santo è il pedagogo della fede del popolo di Dio, l'artefice di quei «capolavori di Dio» che sono i sacramenti del Nuovo Testamento. Il desiderio e l'opera dello Spirito nel cuore della Chiesa è che noi viviamo della vita di Cristo risorto. Quando egli incontra in noi la risposta di fede da lui suscitata, si realizza una vera cooperazione. Grazie ad essa, la liturgia diventa opera comune dello Spirito Santo e della Chiesa. In questa comunicazione sacramentale del mistero di Cristo, lo Spirito Santo agisce allo stesso modo che negli altri tempi dell'Economia della salvezza: egli prepara la Chiesa ad incontrare il suo Signore; ricorda e manifesta Cristo alla fede dell'assemblea; rende presente e attualizza il mistero di Cristo per mezzo della sua potenza trasformatrice; infine, lo Spirito di comunione unisce la Chiesa alla vita e alla missione di Cristo». (CCC, nn. 1091-1092).

Suor Stella Maria, *psgm*

FORANIA DI OZIERI

Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Bonarcado

▪ **Paolo Apeddu**

Oltre centotrenta pellegrini provenienti dalla Forania di Ozieri, accompagnati dai rispettivi sacerdoti, hanno partecipato domenica 18 maggio, a un pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Bonacatu, a Bonarcado, uno dei luoghi mariani più antichi e significativi della Sardegna. La giornata è iniziata con una sosta a San Leonardo di Siete Fuentes, un angolo di quiete immerso nel verde, dove il gruppo ha condiviso il pranzo al sacco. È stato un momento di fraternità sincera, in cui si sono rinsaldati legami nati in precedenti esperienze di fede e sono sbocciate nuove amicizie, segno di una comunità viva e in cammino. Nel pomeriggio, i pellegrini sono giunti a Bonarcado, accolti con calore dal parroco monsignor Emanuele Lecca, rettore della Basilica, che ha offerto una preziosa spiegazione storica e spirituale del Santuario e della Basilica, luoghi intrisi di secoli di fede e devozione. Dopo le confessioni e la preghiera del rosario, la celebrazione dell'Eucaristia. A presiedere

la celebrazione Mons. Giovanni Dettori. All'omelia il vescovo Giovanni ha ricordato come il comando dell'amore affidato da Gesù ai suoi discepoli abbia trovato il suo primo compimento in Maria. Essa ha accolto l'amore di Dio e lo ha tradotto in vita concreta. E oggi continua ad accoglierci in questo Santuario come madre e discepola fedele, per insegnarci a fare altrettanto. La giornata si è conclusa con la partecipazione alla novena in onore di Nostra Signora di Bonacatu, condivisa con la comunità parrocchiale di Bonarcado che il 22 maggio celebrerà la festa in suo onore. Un momento intenso e partecipato, segno della comunione tra le Chiese sorelle e della devozione che unisce le genti della Sardegna sotto lo sguardo materno di Maria. Un pellegrinaggio semplice ma ricco, che ha lasciato nel cuore di ciascuno il desiderio di continuare a camminare, sostenuti dalla fede, dall'amicizia e dall'esempio di Maria, prima pellegrina del Vangelo.

Servizio necrologie
Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36 (orari: martedì, mercoledì e giovedì
dalle 9:30 alle 12) oppure chiamando allo 079 787412
o inviando una mail all'indirizzo assdonbrundu@gmail.com

MONTI

Un gruppo di pellegrini a Roma per i raduno delle Confraternite

▪ **Giuseppe Mattioli**

Diciotto maggio 2025. Giornata storica per il mondo cattolico cristiano. Roma, piazza San Pietro presenti tra le 150 e le 200 mila fedeli provenienti da tutto il mondo che hanno fatto da splendida cornice alla Messa d'inizio al Pontificato di Papa Leone XIV. Fra loro Monti c'era! Un nutrito gruppo di pellegrini, sessantaquattro, organizzati e coordinati dalla confraternita Santu Ainzu martire, col priore Leonardo Pes e la guida spirituale del parroco don Pierluigi Sini – che ha concelebrato con il Papa –, partiti alla volta della capitale per il "Raduno Internazionale delle Confraternite a Roma per il Giubileo" hanno festeggiato lo straordinario evento, con emozioni indescrivibili.

Per la verità, il pellegrinaggio era stato programmato mesi prima, quando ancora sul soglio pontificio di Pietro, sedeva Papa Francesco, scomparso con grande dolore, da poco tempo. Pellegrinaggio inserito nel contesto della programmazione predisposta dal Vaticano per l'anno giubilare. Domenica 18 maggio, prevedeva "Il raduno internazionale delle confraternite a Roma per il Giubileo". Improvvisamente la partecipazione a questo importante raduno si è trasformato in un pellegrinaggio storico per l'elezione del nuovo pontefice, Papa Leone XIV e la partecipazione alla celebrazione della solenne Messa presieduta dallo stesso Santo Padre. Sarebbe bastato questo per gratificare i pellegrini partiti da Monti, invece, hanno avuto la "grazia" di vedere di persona il nuovo Papa Leone XIV, transitato sulla papamobile a pochi metri dalla loro postazione, per la gioia incontenibile.

In questo clima, domenica è stata vissuta una giornata memorabile, indimenticabile per i confratelli e pellegrini montini, immersi nell'oceano delle migliaia e migliaia di fedeli presenti in piazza San Pietro, sommersi da sentimenti cristiani.

Il pellegrinaggio è stato, anche, l'occasione per visitare alcuni luoghi di grande spiritualità. Quali Cascia, dopo l'atterraggio a Roma, raggiunta a bordo di un pullman, con visita alla Basilica di Santa Rita, e momenti di raccoglimento in preghiera dinanzi la tomba della Santa. Molto venerata a Monti, dove ogni anno, il 22 di maggio, si vivono due momenti liturgici importanti: al mattino alle 12, la chiesa si riempie di fedeli per la supplica, al pomeriggio alle 18, santa Messa con la partecipazione delle decine di Rita. Poi Assisi, dove la nutrita comitiva, ha visitato la Basilica di San Francesco, meditando sulla tomba del poverello, successivamente la mistica Porziuncola, prima di riprendere il viaggio per Roma.

Nella città eterna ha raggiunto, di buon mattino, piazza San Pietro per "conquistare" la postazione migliore ed assistere alla Solenne Messa, gomito a gomito con altri confratelli e consorelle giunte in piazza San Pietro provenienti da quasi tutte le diocesi d'Italia, e da diverse nazioni estere. Un concorso di confratelli e consorelle, una umanità consapevole e partecipata, dove le differenze uniscono avvolte dal clima di spiritualità, comunione e fratellanza. Il rientro a Monti con cuore ricolmo di emozioni e la mente inondata di ricordi indelebili, con il rimpianto di un pellegrinaggio, forse irrepetibile.

BULTEI

“Memorial Mario Bande”

Si è recentemente celebrato a Bultei, un Paese del Goceano, zona interna della parte centro settentrionale della Sardegna, il “Memorial Mastru Mario Bande”, ideato e lodevolmente organizzato da Giovanna e Marieddhu Bande, titolari del Museo “Casa Bande”. L’evento, presentato da Pietro Lavena, di Pattada, ha avuto come autorevoli protagonisti i giovanissimi suonatori di organetto diatonico quali Antonio Tanda (7 anni) e Sebastiano Fenu (10 anni), le bravissime “Ragazze di Casa Bande” ed il brillante gruppo “ Prendhas” mini folk della stessa Associazione, distintisi anche in alcune manifestazioni folkloristiche tenutesi al di fuori del proprio Comune di appartenenza, accompagnati dovutamente da Marieddhu Bande, suonatore di organetto diatonico, ben conosciuto in tutta la Sardegna. Sono stati proprio loro ad aprire la serata con i suoni e balli della loro tradizione, iniziata dal grande Mario Bande e a fare così da trait d’union fra passato e presente. Con loro numerosi esperti e noti suonatori di organetto diatonico provenienti da tutta l’Isola: Miriam Costeri, Martino DeLuigi, Ireneo Massidda, Gianpaolo Piredda, Giuseppe Roccu, Bastiano Pala, Nicola Goddi, Evangelista Piras, Gianuario Mugoni, Antonello Falchi Bande, Marieddhu Bande che hanno allietato la serata al numeroso pubblico accorso a rendere il dovuto omaggio ed onori all’indimenticabile Mario Bande, Maestro autorevole del Folklore della Sardegna. La presenza e gli interventi dei relatori del Prof. Tonino Dettori (Ex Sindaco di Anela), del Prof. Ireneo Massidda (Docente di Musica), di Mino Meloni (Presidente nazionale dell’Unione Folklorica Italiana) e del l’ Ing. Daniele Arca (Sindaco di Bultei) hanno illustrato esaurientemente il percorso di vita professionale ed artistico del Maestro. Nato ad Orani nel 1900, Mario Bande si era esibito come suonatore di organetto diatonico ad Anela nel 1920 in occasione della festa patronale in onore dei SS. Cosma e Damiano ed è proprio lì che conobbe Maria Giuseppa Leoni, nota Peppina, che sarebbe diventata sua moglie e da cui ebbe 5 figli (2 femmine e 3 maschi). Giunse a Bultei nel 1921 come imprenditore edile. Mario Bande non lascerà più Bultei, suo Paese di adozione. Vi aveva costituito un’impresa edile, impegnata nel pubblico e nel privato. Ne sono testimonianza la costruzione delle Scuola elementare, della Scuola materna, del lavatoio comunale contribuendo allo stesso tempo a migliorare lo stile di molte abitazioni del Paese suggerendo l’utilizzo di nuovi colori e decorazioni delle facciate delle case di civile abitazione. Mario Bande aveva iniziato a suonare l’organetto diatonico a 8 anni ad Orani e non se n’era più distaccato. A Bultei aveva portato con sé una passione innata per la musica ed i balli popolari in un tempo in cui le fonti di ispirazione musicale erano limitate. Aveva introdotto “ Su Passu Torrau” elaborandolo ed introducendovi canti originali che incitavano i ballerini nelle loro esibizioni, creando “Su Passu cantadu” e facendolo conoscere in tutta la Sardegna.I suoi contatti con Tziu Contazzeddhu, suonatore locale in forma privata di “sa Dansa”, con un repertorio ridotto a tre o quattro passaggi , aveva ispirato Mario bande a rielaborare “ Sa Dansa Urteina” creando variazioni nuove, autentiche ed originali con “ un’intelligenza musicale naturale ed un forte senso del ritmo, aggiungendovi alcuni passaggi inediti, adattandola ai gusti ed alle esigenze dei numerosi ballerini che partecipavano alle feste del tempo, rendendo il ballo più vario, dinamico e coinvolgente, con canti originali, trasformandola in un’esperienza unica, ricca di vivacità, allegria e spirito di comunità” come scrive giustamente Antonello Falchi Bande, brillante erede del bisnonno quale apprezzato e conosciuto giovane suonatore di organetto diatonico. “Novità che contribuirono a definire decisamente un’identità folclorica chiara e riconoscibile non solo a Bultei, ma anche nei paesi vicini, in particolare ad Anela dove spesso si esibiva. Aveva altresì reinterpretato “sa Mamoiadina” riuscendo a “tradurre i passaggi vocali in melodie per organetto, arricchendoli talvolta con variazioni nate spontaneamente dalla sua sensibilità e dal profondo sentimento per la tradizione dei balli cantati” come sostiene ancora con emozione Antonello Bande. Mario Bande aveva anche creato “Sa marcetta”, ballo cantato che piaceva tanto ai Giovani ed agli Anziani generando entusiasmo, allegria e forte coinvolgimento sociale.

Tonino Dettori

I parte

PATTADA

Partecipazione e commozione alla Fiaccolata in memoria di Marco Mameli

La chiesa del Carmelo gremita la sera di venerdì 16 maggio, per la celebrazione presieduta dal vescovo Corrado, come segno di una comunione ecclesiale, per un tema che tutti coinvolge, affiancato dal parroco don Pala che, insieme a Cristina, ha preparato questo momento di preghiera e riflessione. Toccante l’omelia del vescovo, che ha voluto condividere la tristezza di chi piange la morte di Marco, e la tristezza immensa delle famiglie coinvolte. Troppi gli omicidi ancora irrisolti, ha detto il vescovo, facendo riferimento al delitto Masala di Nule, nel decennale del tragico evento. Anche per la giovane vita di Marco, spezzata in un giorno di festa, deve ancora arrivare giustizia. Dopo la messa, un lungo silenzioso corteo, interrotto solo dalle musiche di sottofondo, e dalle tappe che hanno scandito il percorso che si è concluso a Fronte Concas, davanti alla Madonna di Lourdes. In rappresentanza del sindaco di Pattada, assente per impegni istituzionali, il vice Carlo Pastorino che è intervenuto nella prima tappa. Nella seconda riflessione invece è intervenuto il sindaco di Ilbono, Giampietro Murru, che ha portato il saluto, il dolore e la speranza di una comunità che auspica una soluzione della dolorosa vicenda, che seppur non restituendo all’affetto dei suoi cari, Marco, offrirà una risposta alla necessità di giustizia. Presenti la sorella e i familiari di Marco, tanti amici che hanno portato striscioni proprio con la richiesta di giustizia. A concludere la fiaccolata, il parroco don Pala che ha ringraziato tutti per la silenziosa e commovente partecipazione, riservando un affettuoso saluto ai genitori di Marco, che seppur lontani fisicamente, presenti nel cuore di tutti. L’accensione di alcune lanterne, liberate verso il cielo da Cristina e dagli amici di Marco, hanno concluso una serata che, speriamo apra il cuore di chi, quella sera di carnevale, ha spento per sempre il sorriso di una giovane vita.

BERCHIDDA

Time in Jazz: 38esima edizione

▪ **Giuseppe Sini**

Time in Jazz, il festival ideato e diretto da Paolo Fresu, torna per la trentottesima edizione con un programma ricco e diversificato. L'appuntamento programmato dall'8 al 16 agosto, con base Berchidda e tappe negli altri centri del nord Sardegna coinvolti quest'anno in un itinerario artistico e territoriale: Alà dei Sardi, Arzachena, Banari, Bortigiadas, Budoni, Loiri Porto San Paolo, Oschiri, Ozieri, Porto Rotondo, Posada, San Teodoro, Sant'Antonio di Gallura, Tempio Pausania, Viddalba. 'What a Wonderful World' è il titolo che connota questa edizione del festival preso in prestito dalla canzone resa celebre da Louis Armstrong. "Anche a noi piace pensare che il mondo sia luminoso e bello da vivere. Ci piace pensare che la musica e l'arte possano cambiarne il volto dipingendolo di colore", ha spiegato Paolo Fresu nel corso della conferenza stampa convocata a Cagliari per la presentazione

dell'evento. Nutrito e di alto profilo il cast chiamato a dare forma sonora alla trentottesima volta di Time in Jazz, a partire dai protagonisti dei concerti in programma sul palco centrale allestito a Berchidda in Piazza del Popolo. Stefano Bollani con il Danish Trio, Enrico Rava alla testa del quintetto Fearless Five, Danilo Rea, il trio Mare Nostrum di Paolo Fresu, Richard Galliano e Jan Lundgren, Les Amazones d'Afrique, Ze in the Clouds, il duo Svaneborg Kardyb e Trentemøller saranno gli artisti più attesi. Nomi di spicco anche tra le tante tappe del circuito del festival: Nick The Nightfly, Simona Molinari, Paola Turci (che sarà protagonista dell' omaggio a Fabrizio De André), Ivan Segreto, Stefania Tallini e Franco Piana, Bebo Ferra e Salvatore Maiore, Christian Mascetta, DayKoda, il Duo Bottasso, Eleonora Strino, Ettore Fioravanti col quartetto Opus Magnum, i Freak Motel, il trio Hobby Horse di Dan Kinzelman, Joe Rehmer e Stefano Tamborrino, Pietro Lussu e Felice Montervino con la loro rilettura tra musica e parola di Un anno sull'Altipiano, il duo Madera Balza di Monica Demuru e Natalio Mangalavite, Matteo Paggi, la Banda Musicale Bernardo De Muro con la direzione di Corrado Guarino e Domenico Del Rio, Totore Chessa, Mariantonietta Bosu, Giacomo Vardeu e Pierpaolo Vacca. Quest'ultimo gestirà lo spazio dopo il concerto serale, con un ospite diverso: Menion, Marta Loddo, Ze in the Clouds, Gavino Riva. Il FestivalBar, la vetrina di proposte musicali ospitate di volta in volta da un diverso bar di Berchidda, quest'anno annovera la flautista, musicista elettronica, compositrice, producer e dj TVS (Teresa Virginia Salis), le cantautrici Sista Namely e Mazulco, e Gold Mass, autrice e produttrice di musica elettronica. A Time in Jazz oltre ai concerti, saranno allestite mostre, presentazioni di libri, iniziative ambientali e occasioni enogastronomiche. Rilevanza crescente sta assumendo la sezione Time to Children, spazio creativo dedicato ai bambini, che con la loro spiccata fantasia e con l'innata creatività contribuiscono a comporre e ad arricchire il prestigioso mosaico del festival.

BULTEI

Giovanni Maria Andria: esempio per le nuove generazioni

Se dopo oltre cento anni ancora una comunità lo ricorda, vuol dire che il suo passaggio sulla terra ha avuto un senso. Può essere questo il filo conduttore della celebrazione che la comunità di Bultei ha vissuto sabato 17 maggio. I resti mortali di Giovanni Maria Andria, giovane chierico morto a 19 anni, in odore di santità, a causa di una grave malattia. A testimoniare questa fama, o meglio una vita vissuta nella fede, i sacerdoti che lo hanno seguito, il rettore del seminario di allora, Mons. Lorenzo Basoli, divenuto poi vescovo di Lanusei, che scrisse anche un opuscolo su questo giovane esemplare. Da tempo la comunità di Bultei, desiderava che i resti mortali di Giovanni Maria venissero portati nella chiesa parrocchiale. Un sogno che si è avverato, ha detto il vescovo Corrado, che ha presieduto la celebrazione grazia ad un lavoro di sinergia tra la famiglia la parrocchia e il comune. A fianco al vescovo per la celebrazione, il parroco don Martin, don Gianfranco Pala, don Mario Cherchi e don Nino Carta. Don Pala, già parroco di Bultei, dopo la celebrazione ha presentato un opuscolo che aveva già iniziato durante gli anni della sua permanenza nella comunità goceanina, e ora ripreso proprio per questa circostanza. Oltre a numerosi fedeli, presenti anche i familiari, eredi di una testimonianza ricca di fede, non di beni di fortuna che, Giovanni Maria e la sua famiglia, non possedevano. Il sindaco Daniele Arca ha portato il saluto della cittadinanza e ringraziato il vescovo e quanti hanno reso possibile questo momento.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva

OTTICA MUSCAS
☎ 327 0341271
OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Il San Nicola vince lo spareggio dei play out, l'Atletico Ozieri 2015 retrocede in Terza

È finita col risultato di 3/1 a favore del San Nicola Ozieri la gara dei play-out del girone G di seconda categoria fra il San Nicola Ozieri e l'Atletico Ozieri 2015. Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato i giocatori in giallorosso della squadra del popoloso quartiere di Ozieri sono andati per tre volte in rete, con Paolo Fele, Michele Campesi e Francesco Fele, mentre per l'Atletico ha segnato Gabriele Sanna, una stagione in continua crescita, la sua, che lo ha imposto all'attenzione degli addetti ai lavori anche di categoria superiore.

Per effetto di questo risultato, l'Atletico Ozieri 2015 dei molti e validi giovani retrocede in terza categoria mentre i sannicolini esultano per lo scampato pericolo in extremis, proponendosi, per il futuro, campionati meno tribolati, per garantirsi i quali la dirigenza dovrà muoversi in maniera più oculata rispetto a quanto avvenuto in questa stagione.

In terza categoria- girone E- la Morese, grazie ai goal di Chefaoui Yussef e Giommaria Baldinu si è aggiudicata il derby con la Nulese, andata a sua volta in gol con Gian Luigi Zoroddu, e le reti di Elia Canu (doppietta) e un autogoal hanno determinato la vittoria esterna della Tulese sul campo della Gymnasium. Hanno portato a casa i tre punti sia il Nughedu S.N. che i Supporters Ardara, passati per 2/1 dai campi dell'El Pensador (due volte Antonio Arcadu) e del Real Pozzo per 1/0, con rete di Stefano Lai. Nel prossimo ed ultimo turno del campionato, derby La Tulese-Morese e poi gara sulla carta facile per i Supporters Ardara, che ospiteranno il fanalino Gymnasium Sassari 2022, mentre il Nughedu S.N. riceverà la visita della Perfughese, per migliorare la sua già buona posizione di classifica e magari concorrere ai ripescaggi nella categoria superiore.

Come sempre riferiremo; per ora il canonico buon calcio a tutti e l'arrivederci a presto per iniziare a parlare del futuro delle nostre squadre, che, seppure in presenza di risultati diversi, in questa stagione hanno regalato molte emozioni e soddisfazioni ai propri supporters.

PAOLO FELE (SAN NICOLA)

GABRIELE SANNA (ATLETICO OZIERI 2015)

CHILIVANI

Ippodromo, sorprese di Granata, Universoemarmo e Giasone. Brigadore terzo successo

▪ **Diego Satta**

Nonostante la giornata feriale, un discreto pubblico ha assistito alle gare. Alla prima corsa una Maiden per anglo arabi, che la favorita Gazzosa (Suteky Shinsuk-Horse Ice Love you-A. Cottu-A. Fele) riportava imponendo il suo ritmo e staccando in dirittura su Gingillo, Gringo Mendoza e Galusé Boy.

Mille metri in sabbia nel Pr. Case Domita, scatenavano in lotta per lo steccato Peppesp e Tockins. Seguiva in scia e poi avanzava Su Marrulleri (Estidhkaar-R. Murtas-F. Pinna-S. Gessa) che passava al comando e si difendeva dal recupero di Peppesp. Seguivano Tokins e Goreai.

Ancora pista in sabbia per l'Unione Comuni Logudoro, 2200 metri, che i puro sangue arabi anziani Abu e Daneh di Gallura aggredivano accumulando parecchie lunghezze. Il favorito Aunar de Pine seguiva in scia a sua volta tallonato da Delirio (Divamer-Sorelle Chessa-L. Godani-S. Gessa) il cui scatto disperdeva il rivale. Terzo l'inossidabile Zefiro di Chia, quarta Faula di Gallura. Per Sandro Gessa un doppio di giornata.

Debuttanti maschi purosangue di due anni sui 1000 metri in erba fra i quali emergeva subito Bordone (Cappella Sanse-Giuseppe G. Solinas-A. Cottu-A. Fele) che faceva andatura e controllava la corsa scattando in retta d'arrivo. Piazzati Vardellinu, Mampea de l'Alguer e Battistero. Anche Andrea Fele incamerava un doppio successo.

Nel Premio Comune di Nughedu S. Nicolò condizionata per puro sangue arabi, sedici alle gabbie, Giunone by Ugolina animava la corsa seguita da Gaias (Lahoob-Mario S. Cossu-T. Fresu-G. Fresu) che ha dimostrato qualità superiore andando in progressione e infliggendo 4 lunghezze. Seguivano Gallio, Giunone by Ugolina e Galateo.

Nel Premio Riu Mannu, altra condizionata, per anglo arabi sui 1800 m. Carmelo del Sud, uno dei favoriti, veniva superato al comando da Grid (Santu Padre-M. Salis-F. Multinu-P. Salis) che imponeva un ritmo veloce e nel finale allungava sullo stesso Carmelo del Sud, Ganesha e Golden Age. In chiusura nell'handicap per purosangue di 4 anni ed oltre è tornato al successo il Gentleman ozierese Leonardo Ladu in sella al suo cavallo Never Ending story (Arcano/Ladu-Piras/F. Pinna) mantenendo il comando nonostante l'attacco finale di Sonniende. A seguire Stolen Glory e Affair d'or.

GIASONE IN VANTAGGIO A CENTO METRI DAL PALO

TIPOGRAFIA Ramagraf
Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it
Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliants e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

La tua firma è pasti caldi
per migliaia di persone.
8x
mille
Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.
Scopri come firmare su 8xmille.it
MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)
8x
mille
CHIESA
CATTOLICA